Telefono 1-56

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-56

Venerdì 17 maggio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 117

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Inaugurandosi in Cimitero una lapide a Marziano Ciotti, garibaldino

Cenni biografici

Nella storia del nostro Risorgimento, il nome di MARZIANO CIOTTI friulano è indissolubilmente legato ai « *Moti del Friuli* » del 1864, specie di guerriglia montanina mossa all'Austria che non voleva uscire dal Veneto senza una lotta a morte.

Egli apparteneva a quella balda generazione di romantici della politica che nulla vedeva, nulla teneva, tutto osava e nulla si riprometteva dai servizi resi alla Patria. Arrischiare la vita e sperperare le sostanze era come un obbligo ch'essi avevano imposto a sè stessi. Ai loro tempi erano considerati tipi strani, gente esaltata ed intollerante d'ogni disciplina, tanto che i *moderati* li riguardavano con sospetto e diffidenza, come coloro che potevano compromettere il fatale andare degli avvenimenti.

Due partiti tenevano allora divisi gli animi; i *regi* che volevano agire con prudenza per non compromettere l'Italia in parte già unita, ed i *rivoluzionari* ossia il *partito d'azione*, anima del quale erano Mazzini e Garibaldi. Ma l'obbiettivo comune era di fare l'Italia a costo di qualunque transazione di principii. « Se l'Italia vuol essere monarchica — aveva detto Mazzini — lo sia; l'importante è che essa esista. » E quella gioventù così detta esaltata mirava a creare imbarazzi all'austriaca dominazione, e disporre meglio l'opinione pubblica in favore della causa italiana.

Molti anni di dominazione poliziesca avevano reso il popolo diffidente; la vampata rivoluzionaria del 1848 repressa energicamente, l'apparato straordinario di forze militari sfoggiato dall'Austria per difendere il famoso quadrilatero di Mantova, Verona, Peschiera e Legnago e le voci divulgate ad arte dal governo, avevano persuaso tutti alla prudenza. Ma era mai possibile che gioventù entusiasta si cullasse in queste idee di quietismo snervante? Mazzini incalzava colle sue parole roventi contro la pigra iniziativa dei *regi*: « Esiste o no un Dovere Nazionale? Esiste per cinque o sei individui componenti il governo o non piuttosto per tutti, per quanti sono cittadini d'Italia? » I giovani stavano con Mazzini e Garibaldi; con essi potevasi osare e ravvivare la fiamma del patriottismo anche negli strati più apatici delle popolazioni.

* * *

MARZIANO CIOTTI a vent'anni (era nato a Gradisca dell'Isonzo nel 1839) abbandonò l'Università di Padova per arruolarsi nel Corpo dei «*Cacciatori delle Alpi*», combattente da semplice soldato. Nel '60 insieme ad altri compagni Friulani: Morgante, Bertossi, Zuzzi, etc. — fu tra i *Mille* nella Compagnia comandata da Benedetto Cairoli, dando tali prove del suo ardire da ottenere un grado ed una medaglia. Seguì sempre Garibaldi e si trovò ad Aspromonte nel '62 testimonio del ferimento ivi toccato al Duce per la sua azione militare non benevisa...

E vennero i *Moti del '64* preludianti alla liberazione del Veneto. Il pensiero di Mazzini e l'azione di Garibaldi che voleva essere trasportato magari in lettiga al menomo accenno di rivolta contro l'Austria, avevano organizzato ogni cosa. Nel Giugno di quell'anno tutto era pronto; ma sorsero ben presto difficoltà d'indole economica. Occorrevano denari molti per equipaggiare e mantenere quella gioventù generosa che in numero abbondante offriva la vita per la causa della libertà italiana.

Armi, bombe, munizioni, camicie rosse, scarpe, tutto ciò costava enormemente — scrive il Tivaroni — molto, più dovendosi trasportare con immensa cautela nelle località remote delle Alpi.

Mazzini mandava tutto il denaro di cui disponeva e pochi altri patriotti ne imitavano l'esempio aiutando il «*Partito d'azione*»; che, se la generosità dei ricchi — esclama lo stesso Tivaroni — fosse stata in proporzione dello slancio e della audacia dei modesti, si può affermare che l'Italia sarebbe stata fatta assai prima!

* * *

Quando il gruppo di S. Daniele capitanato dal D.r Andreuzzi si ribellò all'ordine di soprassedere al movimento insurrezionale organizzato in tutto il Veneto, *Marziano Ciotti* fu il primo ad accettare l'impresa temeraria di molestare l'austriaco nell'alto Friuli, mirando ad unire le proprie forze colle bande insorte del Cadore. Ma il colpo fallì; la polizia informata delle loro mosse era riuscita a circondarli (erano rimasti soli 16 dei 55, essendo i gregari stati dispensati da quell'obbligo militare temporaneo), mentre rifugiavansi sui monti Dodismala. Era necessario salvare la vita a qualunque costo; solo strazio era quello di dover abbandonare, quasi incustodito il vecchio ed infermo Antonio Andreuzzi, che correva pericolo di venir fucilato.

MARZIANO CIOTTI così narra l'episodio degno del pennello dell'Induno, illustratore d'Aspromonte:

« Era giocoforza sciogliersi e tentare divisi, isolati di rompere « quella cerchia di ferro e di sortire frammezzo alle fucilate nemiche. Deponemmo il venerando « Andreuzzi in un antro che la « provvida natura ci aveva messo « lì daccanto; raccogliemmo in questo le nostre carabine tenendo con « noi il solo revolver, ed affidammo « il nobile vecchio ad un pietoso « pastore che promise di portargli « — e gli portò difatti ogni quattro « o cinque giorni — acqua e pane. « Il distacco da quell'uomo che per « noi era la personificazione della « convinzione e del sacrifizio, di « quell'uomo che — più che un « affettuoso compagno d'armi — « eraci un padre, fu commovente, « sublime... A chi temeva lasciarlo « nel dubbio dovesse cadere nelle « mani degli Austriaci, mostrava « imperterrito e risoluto una potente « dose di stricnina... ».

Ciotti ed i compagni si salvarono per miracolo.

Dopo aver combattuto nel Trentino (1866) a fianco di Menotti Garibaldi, prese parte, l'anno seguente, all'assalto di Monterotondo contro le milizie del Papa. « Siete entrato « il primo sulle rovine incendiate « e brucianti della porta S. Rocco » gli scriveva Garibaldi il 2 Novembre '67, e lo nominava *Maggiore* per merito di guerra. Dovette poscia riparare a Comacchio; quivi conobbe e sposò una giovane di buona famiglia, Vivina Farinelli che lo seguì in Friuli, ove presero stabile dimora in Montereale Cellina.

Di temperamento irrequieto e sempre entusiasta della sua rossa divisa garibaldina, non appena seppe della spedizione di Garibaldi a Digione, abbandonò la famiglia e corse ad unirsi al gran condottiere. Fece prodigi di valore e s'ebbe dalla Francia una delle massime onorificenze: la Croce della Legion d'Onore.

Ripresa la tranquilla vita di famiglia, era necessario provvedere al mantenimento di essa; la campagna di Francia gli aveva costato gran parte della dote di sua moglie. Una grande imprevidenza e la nessuna pratica nelle incruente ma feroci lotte dell'esistenza, aumentarono di anno in anno le difficoltà della vita. Codesti uomini entusiasti che tutto avevano dato alla causa italiana, non avevano mai avuto tempo di pensare al grave problema dell'esistenza; troppo fieri per chiedere benefici che potevano parere ricompensa dei servigi resi alla Patria, preferirono togliersi la vita. Uomini che in battaglia pugnavano da leoni, non sapevano affrontare le quotidiane lotte per il pane. E fu il triste fato dei Cella, del Borgo, dei Ceccarel, del Venier e del povero *Marziano Ciotti*. « Io che era ridotto al punto di non poter sfamare i miei figli — dice l'ultima sua lettera — muoio con la lusinga che la Patria penserà alla loro educazione ».

E nell'anno 1887 quando, tardi, il Tivaroni ammoniva che: « Marziano Ciotti dei Mille, languente in povertà senza che nessuno dei patriotti rimasti ricordi il dovere di trovar lavoro ad un prode » il 9 Luglio gettavasi nel Ledra alle porte di Udine,

Fine inonorata e triste per chi aveva tanto amato l'Italia...

G. Bragato.

Lo scoprimento della lapide

Alle 4.30 del pomeriggio di ieri convennero in cimitero una cinquantina di persone per assistere allo scoprimento della lapide all'eroe Marziano Ciotti. Fra i presenti notiamo l'assessore Conti in rappresentanza del sindaco; l'avv. Caratti, l'avv. L. C. Schiavi, l'avv. Baldissera, l'ing. Helmann presidente della Società Veterani e reduci, il cav. Marzuttini, l'avv. Baschiera, il sig. Battistig, il figlio del prode Nino Ciotti, il dott. Doretti; i reduci Vicario, Vigna, Tiziani, Salvador, Adami, Trincardi, Scorsolin, Candotti, Patrane, Perussi, Moro, Magrini, Belgrado e altri, nonchè parecchie altre persone fra le quali vi è il sig. Bellina. La bandiera dei reduci è portata dal sig. Pesce. La stampa udinese è tutta rappresentata.

Nell'angolo della navata di destra, sopra la tomba che racchiude le spoglie degli illustri, che onorarono la patria sorge la lapide in marmo coperta d'un drappo nero.

Levato il drappo, s'avanza l'assessore Conti e dice:

Il signor Sindaco mi ha conferito l'onorevole incarico di rappresentarlo in questa patriottica cerimonia, a cui col cuore mi associo.

Rivolgo anzitutto il pensiero alla storia passata, rammentando come venti anni sono trascorsi, dacchè la Rappresentanza Comunale decretò, come maggiore onore alla salma del valoroso Ciotti il suo riposo, in questo luogo, che è riservato ai solo illustri e benemeriti cittadini.

La lapide che oggi per volontà dei figli Nino e Valentino, viene qui apposta, rievoca la visione di tanti episodi della vita dell'Estinto i quali additano alla generazione crescente ed a quelle future, i virili fatti di virtù e di sacrifici compiuti dai cooperatori del risorgimento della nostra Patria.

La vita eroica del compianto Ciotti, bene venne commemorata dai molti cultori della storia del nostro Friuli e ben poco potrei con la mia modesta parola aggiungere; dirò solo che le gesta del prode Estinto, il nome suo, infondono un orgoglio ineffabile in ogni patriota, essendo esso stato fra i più strenui combattenti nell'epoca nella quale pareva ancora un'utopia, l'idea di una Patria grande e libera.

L'ing. Helmann pronuncia poi il seguente discorso:

Marziano Ciotti dei Mille di Marsala appartenne, fra i più distinti, alla eletta schiera di quei valorosi che tutto alla Patria sacrificarono per vederla risorta.

Dal 1859 al 1867 e nel 1870 in Francia dove si meritò la nomina di cavaliere della Legion d'Onore, egli seguì Garibaldi, essendosi acquistato sui campi di battaglia un alto grado militare.

Gli amorosi suoi figli Valentino e Nino vollero doverosamente perpetuare la memoria colla lapide or ora scoperta ed i superstiti commilitoni, i friulani tutti e gli italiani devono inchinarsi a questa lapide che porta inciso il nome di un prode che ai futuri ricorderà un coraggioso cospiratore ed un valoroso soldato, il quale giovinezza, intelligenza, attività e tutto sè stesso diede nelle lotte cruente ed incruente tendenti al patrio riscatto ed alla grandezza d'Italia nostra. Onore a lui!

Il figlio del prode Nino Ciotti, commosso dice queste brevi parole:

Sono dolente che la mia pochezza non mi permetta di esprimere come vorrei tutta la mia commozione e la mia riconoscenza all'autorità comunale, alla Società dei reduci e agli egregi cittadini che vollero assistere al mesto tributo di omaggio al Venerato mio Genitore.

Questa cerimonia semplice ma sublime, rievoca tutto un passato glorioso di patriottismo e di sacrificio ai cui puri ideali dobbiamo sempre ispirarci.

Grazie di cuore a tutti i presenti a nome della grata famiglia Ciotti.

Si avanza poi il signor Battistig fra l'attenzione generale e pronuncia questo vibratissimo discorso;

Te fortunato, o prode, Marziano Ciotti; fortunati Voi tutti, militi dell'ideale sacro alla Patria che scendeste nel sepolcro innanzi tempo, e non vi fu dato di assistere al doloroso spettacolo dei nostri giorni.

Tutto avete sacrificato! Famiglia sostanze, anche la vita; ed oggi questa povera Patria, da Voi sognata moralmente ed economicamente forte, va passo passo umiliandosi, corosa dal veleno implacabile del maggior nemico.

Da un lato l'eccesso ingenuo o perverso di chi vorrebbe precorrere i destini dell'umanità e instaurare con la violenza una fratellanza che non potrà realizzarsi fino a che le nazioni non saranno politicamente redente e compiute, fino che vi saranno oppressi ed oppressori: dall'altro il torvo gesuita che dapprima cautamente, oggi a faccia aperta, prepotentemente si avanza e, forte delle fraterne discordie, tenta di riconquistare il perduto dominio.

I timidi, i vigliacchi, gli tendono ansiosamente la mano e lo incoraggiano a proseguire nella marcia fatale.

O Voi beati, forti combattenti di Marghera che assisteste al tradimento del Papa spergiuro; Voi beati, prodi militi del Vascello, dell'Aspromonte, delle Marche, del Trentino, di Mentana che avete chiusi gli occhi per sempre e non vi è dato vedere i Vostri figli, i Vostri nepoti proni dinanzi al prete, bazzicare la sacrestia, e popolare gli educandati clericali; Voi beati cui non fu dato di assistere al vergognoso spettacolo di antichi patrioti, oggi servi umilissimi del Vaticano; di Principi e Ministri che fomentano la superstizione del popolo, rinnegando le più fulgide glorie dell'italica rivoluzione.

Dormite! dormite il sempiterno sonno... Svegliandovi vedreste il prete cinicamente agitare quel vessillo che Voi avete bagnato col vostro sangue e che egli ha sempre odiato, vilipeso, maledetto!

Dormite! in attesa del Vespro, che pur deve suonare!...

Alla fine, molti stringono la mano all'oratore:

E così la cerimonia ha termine.

Un telegramma dal luogo di ritiro del prode.

Pervenne ieri il seguente telegramma: Democratici Montereale Cellina ove prode maggiore Garibaldino Marziano Ciotti dopo lotta patrio riscatto campagna Vosgi si ritrasse vivere povero e oscuro ignorato associandosi mesta cerimonia scoprimento lapide di lui memoria.

Zotti Armando, Fassetta Domenico, Giacomelli Angelo, Giacomelli Gio. Batta, Alzetta Giuseppe.

Dopo i moti del 1864.

Di Marziano Ciotti la commissione del Museo del Risorgimento ha raccolto numerosi ricordi.

Oltre un suo ritratto, le lettere del Cella, del Tolazzi, del Verzegnassi e di altri che parteciparono ai *moti del friuli* nel 1864; degna di nota è una dichiarazione rilasciata dal Ciotti, dal Tolazzi e dal Rizzani, che ha un valore specialmente in questo momento in cui si rievocano gli atti di valore a pro della liberazione della Patria compiuti del Ciotti.

La lettera è diretta al nostro concittadino Antonio Fanna, il quale a grande stento e con dolore si privò della stessa per donarla al Museo, di fronte alla insistenza della Commissione.

Eccone il testo:

« I sottoscritti si sentono il dovere di dichiarare che allorquando, come compromessi in qualità di fautori del moto rivoluzionario del 1864, si riparavano in Udine, dopo lo scioglimento delle bande armate, il sig. Antonio Fanna fu uno dei pochi che cooperarono alla loro salvezza con un disinteresse ammirabile, abnegazione e patriotismo da meritare speciale riconoscenza e col pericolo di cadere sotto il potere del Giudizio Statario stabilito in quella circostanza in Friuli.

« Udine 21 agosto 1867

« *Francesco Tolazzi*
« *Marziano Ciotti*
« *Francesco Rizzani* »

Cronaca Provinciale

Cordenons

— La visita del Prefetto.

16 Ieri, il R. Prefetto comm. Bruniaiti venne qui per visitare, come sembra, lo stabilimento Makò. Fu ospite della famiglia Galvani che diede in suo onore un pranzo al quale intervennero il commissario di Pordenone e il tenente dei RR. carabinieri e molti altri signori pure di Pordenone.

Dopo il pranzo il prefetto si recò a far visita al Municipio; visita per modo di dire, perchè non si trattenne più di cinque minuti; e poi in carrozza si recò al Makò, ove si trattenne per circa tre quarti d'ora; indi ripartì subito per Pordenone. Nelle sue visite, il prefetto era accompagnato dal sindaco sig. Filippo Brascuglia e dagli assessori cav. Giorgio Galvani e cav. Federico Marsillo.

Per debito di cronista devo riferire che la visita del R. Prefetto qui in paese non ha fatto buona impressione; in primo luogo perchè, essendo stata annunciata in forma ufficiale, il ricevimento e la presentazione delle autorità doveva aver luogo al Municipio, ove *qualche* assessore stava aspettando; in secondo luogo perchè la visita fu troppo breve e quindi incompleta; perchè non si è portato il prefetto a visitare la locale casa di ricovero? Perchè non lo si è condotto a fare un giro per il paese perchè sentisse certe esalazioni non troppo *deliziose*, alle quali si dovrebbe trovare un rimedio? Perchè non lo si è condotto a visitare le stamberghe nelle quali si impartisce l'educazione ai nostri bimbi? Eh, certe cose è meglio che le autorità superiori non le conoscano, vero?!..

— Pozzo artesiano.

Esiste da anni (se non da secoli) sulla piazza principale di questo paese un tubo di ferro che sporge per circa un metro dal suolo e del quale molti forestieri si domandano che così significhi e se forse sia una curiosità storica o un avanzo archeologico. Nè l'uno, nè l'altro, cari miei; si tratta semplicemente di un pozzo artesiano... abortito, e che da tempo immemorabile sta lì a dimostrare la fenomenale trascuranza della nostra amministrazione comunale, che dovrebbe o levare il tubo o compiere il lavoro e fornire un po' d'acqua *decente* ai bambini delle scuole che, quando hanno sete, devono... seccare continuamente i vicinanti. Anche il prefetto, nella sua recente visita, notò quel mozzicone di ferro e domandò cosa fosse; e quando lo seppe, disse che sarebbe bello e utile vedere uno zampillo d'acqua sprizzare da quel tubo. Non so cosa gli sia stato risposto; ma suppongo che siano state avanzate le solite scuse di mancanza di denaro. Decisamente, Cordenons è il paese del.. «faremo» e poi, non si fa nulla, nulla; neanche le cose più indispensabili!.. Troppa economia... fuori di posto; troppa paura dei debiti, e in questo modo, saremo sempre al disotto dei più miseri paesucoli!...

Sacile

— Festeggiamenti.

16. — (A. *M.*) — Per la prossima fiera di cavalli in Godega di San Urbano che avrà luogo quest'anno nei giorni 27, 28 e 29 corr. il Comitato all'uopo costituitosi ha deciso di dare domenica 26 and. dei festeggiamenti col concorso della distinta e premiata Banda di Portogruaro, sotto la sapiente direzione del m.o Mascagni.

A suo tempo daremo il programma.

— Nuovo segretario.

Il signor Anselmi Zaccaria figlio del nostro organista del Duomo ed allievo della R. Scuola Normale ha dato gli esami presso la Prefettura di Treviso di segretario Comunale e venne promosso. Riuscì classificato il secondo.

Era stato preparato agli esami dall'egregio Segretario Capo del nostro Municipio sig. G. Marchesini.

Codroipo

— Riunione Magistrale.

16. Oggi ebbe luogo la riunione magistrale distrettuale indetta dal R. Ispettore Cav. Venturini.

Il sig. Luigi Ballico, quale rappresentante del Comune e delegato scolastico, porse il saluto ai convenuti con un discorso inneggiante al bene della scuola e dei maestri. Disse poi lo scopo delle scuole, quale debba essere la sua considerazione e miglioramento che deve seguire; parlò dei maestri incoraggiando la loro nobile missione. Si ebbe numerosi applausi.

Il R. Ispettore, svolse alcuni problemi sulla funzione della primaria istruzione. Anch'egli si ebbe calorosi applausi.

Il Presidente della associazione Magistrale di Codroipo signor Pasquotti Pomponio, dopo aver dato resoconto della situazione morale economica del sodalizio, mostrò come si debba per solidarietà e per intimo principio far voti che le scuole elementari debbano essere avocate allo stato, ed all'uopo presentò il seguente ordine del giorno:

L'assemblea dei maestri del Distretto di Codroipo, ritenuto che la scuola primaria essendo quella che dà l'elementarità della coltura al popolo italiano, deve essere il primato per le funzioni dello stato;

che solo sotto il patricinio dello stato verrebbe dato al docente il vero carattere morale che gli spetta;

che moltissimi sono ancora i comuni che, o per mancanza di mezzi finanziari, o per indolenza o per avversione all'estendersi e rifiorire della coltura popolare ostacolano la diffusione della scuola primaria;

plaude all'opera illuminata ed energica intrapresa da giornali battaglieri, da persone sagge e da enti pubblici e privati, pro avocazione della scuola elementare allo stato e fa voti perchè venga presto sanzionata la benefica legge che dovrà

APPENDICE 68

Lotta d'anime

Dopo avuto il racconto particolareggiato dell'ardito salvamento il barone di Sivigila ebbe nuove espressioni di gratitudine per lord Wintley e gli profferse di restar ancora con loro a Parigi, di accettare la loro compagnia a Londra.

— Farò quanto sarà per ordinarmi sua nipote — rispose Alberto.

— La nipote ordina ancora di vivere, lord!.. — rispose dolcemente la giovane.

L'inglese s'inchinò in segno di obbedienza.

— Ella dunque è nostro! — concluse il barone, stringendogli nuovamente ed a lungo le mani. — Resteremo ancora insieme, a Parigi!.

VIII.o

Circa tre mesi dopo il ritorno dei baroni di Sivigila in Francia, ai primi di settembre, un soldato sui venticinque anni, bruno, dall'aspetto marziale, arrivava verso le sette del mattino alle prime case di Martena.

Sembrava giungesse da lontano: tanto era impolverato nelle vesti. Portava la divisa delle truppe africane: calzoni rossi con fascia nera e una piccola tunica corta azzurro cupa. La fascia d'oro sul chepì lo palesava ufficiale: ma non si sarebbe potuto precisarne il grado. Una cicatrice profonda che partiva dall'orecchio destro, testimoniava in modo indelebile di una sciabolata. Baffi e barba corti, capelli tagliati a spazzola. Ad uno dei bottoni della tunica, il nastro rosso della Legion d'onore.

Il giovane si arrestò all'entrar del paese e parve contemplare la scena con viva emozione, quasi ogni pietra gli richiamasse un ricordo gaio o triste.

Giunto alla porticina del presbiterio, la spinse come pratico del luogo, ed entrò nel giardino, camminando sulla sabbia con passo leggiero, per non mettere sull'avviso chi dimorava nella casa.

Il piccolo giardino era sempre lindo e fiorito. L'erba tagliata da poco, pareva un tappeto verde-pallido: e due o tre rossi centofoglie portavano ancora, i loro ultimi fiori estivi.

Sotto il melo, di cui qualche foglia era ormai ingiallita, la vecchia rustica panchina conservava ancora il suo posto. Salvo l'aggiunta di una piccola tavola in legno grezzo che girava attorno all'albero, nulla era stato mutato.

L'abate di Montison, seduto sulla panchina, consultava alcuni libri, tutto assorto nelle sue ricerche.

Ai suoi piedi, un grosso cane, dal pelo raro e grigio stava sdraiato, colla testa poggiata sulle zampe.

Presso la casa rivestita di rose e di passiflore, la vecchia Teresa agucchiava, seduta in un seggiolone, coi piedi appoggiati ad uno rusticano sgabello.

Il nuovo personaggio camminava lento, con cautela, visibilmente commosso da quella scena soave piena di pace e di serenità.

A un movimento che fece, e che agitò il fogliame di un arbusto, il grosso cane alzò il capo e lasciò sfuggire un brontolio sordo.

— Ebbene che hai Folk ?.. ti annoi? — chiese mamma Teresa.

La bestia si alzò e si avvicinò alla vecchia: poi si mise ad annusare l'aria ed a muovere la coda, dando segni d'un agitazione insolita.

Il curato si volse e chiamò il fedele animale; ma questi non obbedì. Guardava ora la donna ora il prete, dimenando la coda, squittendo allegramente. A un tratto, prese la rincorsa nella direzione del giovane.

L'abate e la fantesca si volsero e videro, attraverso i rami degli alberi, la figura d'un soldato.

— Luciano! — gridò la vecchia abbandonando il lavoro. — Ne ero sicura!...

Don Cesare si alzò pure d'un balzo, e mosse incontro al veniente.

— Giuliano, figliuol mio! — esclamò, aprendogli le braccia. E non potè dire altro. Il giovane s'era buttato al suo collo e lo teneva strettamente a sè, in un momento di commozione vivissima.

Teresa, ritta a pochi passi, piangeva dalla gioia.

— Padre mio, padre mio!... — ripeteva il giovane, con voce rotta piena d'affetto. — Questo è il mio primo istante di gioia dopo cinque anni...

Poi mosse verso Teresa e la strinse con effusione tra le braccia.

— Povera mamma Teresa!... — disse. — Voi non mi avete scordato, almeno!... Voi mi volete sempre bene!...

— Vieni, Luciano; siedi accanto a me...

— Ah!... vedo il mio cane... Buona cosa, a prenderlo: mi fa tanto piacere!... caro, caro Flok!... sempre affezionato, anche lui!..

— Era sola; non c'è più nessuno, là! — osservò mamma Teresa con tristezza.

— Oh lo so!... — riprese Giuliano abbassando il capo. — Il mio buon vecchio ha raggiunto la mamma!

— Entrambi sono morti cristianamente, figlio mio!

— Morti! — ripetè il giovane — morti tutti e due! in cinque anni! e per causa mia, signor curato!...

col rinnovellamento scolastico riaffermare la civiltà italiana.

L'ordine del giorno venne ad unanimità approvato.

Venne inoltre stabilito che nella prossima assemblea delle associazioni del Friuli venga sottoposto all'approvazione un regolamento da presentarsi al Governo per ben regolare il buon uso della giornata di stipendio lasciata da tutti gli insegnanti italiani pro orfani dei maestri elementari.

Non mancò fra le varie discussioni l'augurio che il Governo più non tentenni nell'abolire l'insegnamento religioso nelle scuole, rendendo la scuola laica.

Così pure che sparisca una buona volta la scuola unica rurale.

Terminata la seduta tutti convennero all'Albergo Roma ove furono squisitamente trattati.

Spilimbergo

Polemiche amministrative

On. Direttore

della «Patria del Friuli»

Assente da un paio di giorni, leggo oggi nella «Patria» di Martedì una lettera dell'avv. Mario Ciriani junior che mi riguarda.

Chi avesse vaghezza di conoscere l'andamento dell'ultima seduta di questo Consiglio Comunale, può leggerne il processo verbale non sospettabile — spero — di devozione padronale.

Qui amo ripetere la dichiarazione da me fatta in detta seduta che, se presente alla anteriore, avrei votata la proposta del Sindaco, lo che costituisce la più seria dimostrazione di fiducia e il voto di ritiro di dimissioni che anzi non esitai a dire a mio avviso, non giustificate. Siccome però il Sindaco avv. Zatti, direttamente colpito dal voto contrario del 15 Aprile proposto e sostenuto dal Cons. Ciriani, aveva abbandonato il suo posto e la sala, dichiarando di non recedere dalle dimissioni, io pregai la Giunta — rinunciataria soltanto per doveroso atto di deferenza verso il Sindaco — a rimanere al suo posto. E ciò non per dare il ben servito a chicchesia, che espressi anzi la speranza che la permanenza della Giunta inducesse anche il suo Capo a restare in carica; sibbene invece per limitare nella peggiore della ipotesi, per carità di patria, la crisi nei più angusti confini, onde minor danno materiale e morale ne risentisse il Comune. Quanto poi all'ordine del giorno, essendo stato proposto nel senso puro e semplice di non accettazione delle dimissiani, notai che una formula meramente negativa non era esauriente e conveniva aggiungere la preghiera del loro ritiro: lo che, dopo qualche diversità di parole e di vera forma, fu concordemente concretato e votato ottenendosi un risultato del ritiro delle dimissioni del Sindaco e della Giunta.

Accordi egregio signor Direttore un posticino e questa mia nel prossimo numero; e con tanti ringraziamenti mi abbia

Dev.mo

Avv. Pognici

— **Una gara alle boccie.**

Avrà luogo domenica ventura nel vasto giardino della trattoria alla «Rosa» una grande gara alle boccie.

I giuocatori iscritti superano di già la trentina fra i quali numerosi dei paesi vicini.

I premi saranno due: il primo bandiera e L. 20, il secondo L. 10.

La tassa per ogni coppia è fissata in L. 2.

L'ingresso, per chi vorrà assistere alla gara è di cent. dieci.

L'incasso netto sarà da quel trattore sig. Venturini d'accordo con il Comitato della gara versato pro erigenda Casa Ricovero.

La gara — per la fama dei giuocatori iscritti — promette di riuscire interessante.

Tolmezzo.

— **L'albergo della Cooperativa.**

16. La costruzione della Trattoria annessa alla Cooperativa da ieri venne assunta dalla Cooperativa stessa.

Il concorso ed il favore che il pubblico ha mostrato verso la trattoria non potrà da ciò avere che incremento poichè infatti è risaputo che lo scopo di tale istituzione è quello appunto di creare un albergo veramente popolare e nello stesso tempo decoroso, cosa che mancava qui a Tolmezzo.

Pordenone.

— **Il nuovo ispettore scolastico.**

16. — E' arrivato tra noi il nuovo ispettore scolastico, prof. Antonio Pittana, proveniente da Firenzuola d'Arsa. Al funzionario intelligente diamo il benvenuto; ed è lecito sperare che sotto la sua direzione le scuole del circondario continueranno procedere bene. Fu parecchi anni alla Minerva, ma il desiderio d'una vita più attiva lo spinse a chiedere al Ministero dell'Istruzione un'ispettorato.

Di tratto nobile e di mente eletta, riteniamo fin d'ora che tanto i Comuni che i maestri troveranno in lui persona assai competente e di cuore.

Cividale.

— **Lagnanze pel nuovo orario ferroviario.**

17. Si può bene dire che la Società Veneta non vuole assolutamente accontentare la nostra cittadinanza e gli abitanti del mandamento, in ciò che riguarda l'orario ferroviario. E dire che Cividale paga un contributo di ben 7000 lire all'anno per questo benedetto tronco di ferrovia, lungo il quale aumenterebbe il transito dei forestieri, se i treni fossero regolati da criteri più pratici degli attuali.

Avere cinque treni in partenza e cinque in arrivo per le sole persone che limitano i loro affari alla vicina Udine e non averne uno solo per coloro che desiderano recarsi a Venezia, a Bologna o a Milano, altrove, è cosa veramente incomprensibile!

Una volta si poteva partire da Cividale alle 6 50 del mattino, arrivando verso le 10 a Venezia, dove si poteva rimanere fino alle 18 1|2 della sera, per essere di ritorno alle 10 1|2 a Cividale.

Ma oggi, anche questa unica comodità è stata tolta e i Cividalesi devono rinunciare a questi viaggi quando non possono sottostare a gravi sacrifici. E' inutile dire che il malcontento è generale. Da tutti si vogliono ripristinate le coincidenze del mattino e della sera con Venezia.

Noi vogliamo sperare che la rappresentanza comunale si faccia avanti e reclami nel senso espresso da noi.

Si possono bensì facilitare i viaggi fra Cividale e Udine, ma non per questo si debbono danneggiare quelli fra Cividale, Venezia, e le altre città.

A nostro parere si potrebbe fare un orario come questo.

Partenze da Cividale: ore 6.35, ore 8 30, ore 12 40, ore 17.15, ore 22.40.

Arrivi a Cividale: ore 6 (da potersi anche sopprimere) ore 9.45, ore 12 30, ore 16.50, ore 22 30.

Un orario così fatto accontenterebbe, senza alcun dubbio i quattro quinti della cittadinanza.

Montereale Cellina

— **Furti audaci.**

In meno di quindici giorni furono perpetrati, di notte tempo, ben tre furti audaci per opera d'ignoti.

Uno, mediante scalata, nel negozio del sig. Ellero Giovanni, in frazione di S. Martino, riescendo i ladri ad esportare circa mezzo quintale di caffè e di zucchero per il valore di lire 200.

L'altro, sere or sono, mediante scasso, ad una finestra del negozio del sig. Cossutta Francesco in frazione di Malnisio, asportaddo una bicicletta del valore di lire 250 e lire 20 in moneta spicciola.

Il terzo, l'altra notte nel negozio dei fratelli Zorat Pietro e Giovanni, in frazione di S. Lorenzo: i ladri, saliti al primo piano accesero nel negozio, rubarono, da un cassetto 125 lire in spezzati e vari documenti, che abbandonarono poi in una strada.

Cronaca Cittadina

L'indennità ai deputati

Onorevoli del Friuli di opposto parere.

Il corrisqondente da Roma del *Corriere della Sera* va interpellando i deputati per conoscere l'opinione circa la indennità che da tanti anni specialmente i radicali vorrebbero istituire a favore degli eletti a rappresentare il popolo italiono. Finora due sole risposte date dai friulani furono pubblicate. Eccole:

L'on. Gregorio Valle è favorelissimo all'indennità, poichè con essa la Camera elettiva verrebbe a formarsi d'un elemento più eterogeneo non solo, ma assai probabilmente più pratico, più serio, più colto e veramente e sinceramente amante del benessere del paese. Inoltre, garantendo una dignitosa esistenza al deputato, gli si garantirebbe nel contempo l'incorruttibilità, l'indipendenza e la correttezza. Si pronuncia per un assegno fisso di 1000 lire mensili, con l'obbligo abbandonare *pro tempore* ogni affare professionale e di risiedere nella capitale, almeno durante il periodo dall'appertura della Camera, nonchè per i deputati-impiegati a stipendio dello Stato di optare al proprio ufficio non appena eletti, e ciò per far cessare l'immoralità degli stipendi accumulati.

L'on. *Odorico* è contrario perchè d'indennità, allo stato attuale della nostra educazione politica, susciterebbe certamente una folla di aspiranti alla «carica retribuita», che non sarebbero precisamente quelli atti ad elevare il varore della rappresentanza nazionale.

Ringraziamento

Mio figlio Bonifacio da quattro anni era tormentato da un pericoloso tumore alla gola.

Il Dr. Luigi Zapparoli lo operò e me lo rese sano.

Gli serberò eterna gratitudine.

Bertoni Ginseppe di Bressa.

Tentato suicidio davanti all'innamorata

Con tre colpi di rivoltella.

Una bella e formosa giovane carnica, dal baldanzoso seno, piena di vita e di salute, è certa Regina Petris di Luigi, d'anni 18 di Ampezzo che da tre anni trovasi a Udine in qualità di domestica presso la famiglia Tamburlini, in via Porta Nuova.

Cinque mesi or sono s'innamorò di lei un suo compaesano muratore: De Monte Pietro di Silvestro d'anni 27; e pare ch'ella lo ricambiasse. Sì, amarono da lontano: ella a Udine: lui in Carnia, prima, poi lontano nella batana Alsazia Strasburgo, dove lo richiamò la primavera degli emigranti.

Ma «lontan dagli occhi, lontan dal cuore», e mentre prima le lettere che i due si scambiavano erano calde di affetto, ella andò a poco a poco smorzando «lostile» delle sue e finalmente sabato gli scrisse che non l'amava più e che era inutile continuare la loro relazione: Gli ridonava quella «libertà» che egli era così contento di sacrificare a lei sola. *Souvent femme varie*... come dicono i nostri cugini.

Il De Monte, ricevuta lunedì la lettera abbandonò subito lavoro, principale e compagni e venne dritto a Udine. Giunse qui ieri l'altro di sera; e la prima ed unica cosa che fece fu di cercare di lei.

Le parlò, la pregò, la scongiurò, le disse che si sarebbe ucciso!... Ma la Petris dura come la pietra, si schermiva con risposte inconcludenti:

— Chissà?.. forse ti amerò ancora.. Un altro giorno ti dirò di sì. Oggi non voglio impegnarmi.. Se sarà destino..

— Ma che destino!... — insisteva lui — se tu mi vuoi bene mi dici di sì oggi. Se no è finita; finita per sempre. Pensa, mi risponderai domani.

E si videro anche ieri: ma dopo nuovo accalorato dialogo, si lasciarono col medesimo sapore.

— Se al sarà destin...

Egli, però, non riusciva a staccarsi. E ieri sera, verso le 8.30 andò da una zia della Regina, ch'è infatti... regina del suo cuore: certa Maria Candotti, maritata Coccolo, e la pregò di pregare lei che fosse venuta fuori un momento.

E la Petris venne.

Alla coppia si unirono la Candotti, suo marito Giovanni Coccolo agricoltore, due cugini di lui: Aristide Severi e Guido Martinis legatore di libri presso il libraio Parissini.

Andarono tutti a bere la birra alla Trattoria al Montenegrino, in Mercatovecchio, condotta da Elisa Lucchini.

Si assisero ad un tavolo, nel cortile; la fantesca Maddalena Milocco servì loro la birra. Bevettero e chiaccherarono, egli insistendo presso la sua bella per rifare la pace, lei (sebbene non fosse proprio contraria, come ci raccontò poi) non voleva accondiscendere subito, dandogli ad ogni modo speranza che avrebbe ripresa la relazione.

— A l'è finid dutt... o' hai capid!... — proruppe il povero innamorato. — Ti saludi e ti auguri tant ben... ma no si viodarin plui...

Si rivolse agli altri e disse loro:

— Mandi! Saludàit tant gno pari che no lu viod plui.

Ed estratta una rivoltella corta di calibro sette, se la puntò sul sul cuore.

Fece partire tre colpi, uno dietro l'altro, quasi a ripetizione. Il primo proiettile deviò sfiorando soltanto le carni e le vesti, il secondo penetrò nella regione sinistra del torace.

D'un salto, i presenti tutti gli furono sopra mentre si sparava. Il terzo colpo, che deviò, e la fanciulla sbigottita e impressionata gridava:

— No, no Pieri, ti prèi!...

Il Severi ed il Martinis lo disarmarono ed il ferito che si era alzato, e tentava ancora lottare, cadde riverso sulla sedia.

Le detonazioni richiamarono gente. Si provvide subito una vettura e il ferito fu portato all'ospedale, dove il medico di guardia D. Ferrario lo accolse, riservandosi la prognosi.

Accorsero sul luogo il delegato Minardi (che sequestrò la rivoltella) col maresciallo di p. s. Gifertini; poi all'ospedale le guardie scelte Fortunati e Citta col delegato Pisani, che era di servizio a Teatro. Molta gente aveva seguito la carrozza del ferito, accompagnato dalla Petris piangente e dal cugino Martinis.

Le condizioni del ferito stamane sono buone.

Certamente il De Monte uscirà tra breve dall'ospitale guarito.

Come epilogo sicuro poi, gli toccherà di... pagare la contravvenzione per porto d'armi abusivo. Oh quel benedetto amore!...

L'acquavite, la grappa, i liquori sono soluzioni concentrate di alcool; usandone non potrete certamente sfuggire ai danni dell'alcoolismo.

Prof. G. Antonini

— **Per i fanciulli ammalati.**

Dal 15 maggio a 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'ammissione alla cura gratuita dei bagni marini e della montagna a favore di fanciulli d'ambo i sessi appartenenti a famiglie oneste e povere del Comune di Udine, che abbiano un'età non minore ai 6 anni nè superiore al 14 Quanto a fanciulli poveri appartenenti agli altri Comuni della Provincia di Udine, vi sono:

15 piazze con retta ridotta, all'Ospizio marino veneto di Venezia;

14 piazze con retta ridotta, alla Colonia Alpina di Frattis (Pontebba);

4 piazze completamente gratuite pure alla Colonia Alpina.

Un limitato numero di fanciulli saranno ammessi alla cura del mare e del monte quali dozzinanti, anche se appartengono a famiglie agiate tanto di Udine come della Provincia.

Le singole domande con la precisa indicazione dell'abitazione dovranno presentarsi alla Società Protettrice dell'Infanzia di Udine via della Posta N. 38 primo piano, corredate dai voluti documenti fra cui l'attestato medico che dichiari la malattia per cui viene richiesta l'ammissione.

— Con le norme e modalità di cui sopra è aperto pure concorso per un limitato numero di posti per bambini dai 3 agli 8 anni, affetti da rachitismo, che seguiranno la cura nell'Istituto rachitici Regina Margherita in Venezia.

— **Nuova agitazione pro riposo festivo.**

L'Unione Agenti di Commercio della Provincia di Udine si fa promotrice di una nuova agitazione pro riposo festivo, e a tal uopo terrà (in giorno da stabilirsi) un comizio.

Per sopperire alle spese di questa iniziativa, aprì una sottoscrizione fra agenti o commessi di negozio e studio, siano soci o non soci dell'Unione, essendoci interessata la classe ad ottenere questa giornata di riposo, come l'hanno pressochè tutte le altre professioni.

Il Comizio sarà tenuto in occasione della venuta in Udine del Segretario del Comitato centrale nazionale pro riposo festivo settimanale che ha sede in Milano; il quale segretario fa ora un giro di propaganda in molte città d'Italia.

— **Lo sciopero dei fabbri, affogato.**

Gli operai fabbri tutti hanno ripreso il lavoro, in tutte le officine, senza ulteriori domande, almeno per ora.

Così, dopo 4 giorni di riposo, gli operai sono ritornati al lavoro, in alcune officine coi miglioramenti, che avevano già prima di perdere le quattro giornate di lavoro, in altre avendo ottenuto parziali miglioramenti, in altre ancora senza aver nulla ottenuto.

Lo sciopero nacque, si svolse ed affogò tra la più completa indifferenza dei cittadini, suscitando qualche diffidenza e contrarietà nelle stesse classi operaie.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva. — Pubblico discretamente affollato assisteva ieri sera alla rappresentazione della tragedia d'annunziana *Più che l'amore.*

Giunto in ritardo fra noi, quest'ultimo lavoro del D'Annunzio, ed ormai indirettamente conosciuto e giudicato; era da prevvedersi che non potevano suscitare entusiasmo i *voli lirici* che vi abbondano, nè destare autiosità le strane ed assurde affermazioni di Corrado Brando.

Fra gli interpreti, si distinse il solo Luciano Molinari, artista giovane e che molto promette il quale rese drammaticamente bene la figura del Brando; gli altri tutti inferiori alla mediocrità.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. — In seguito all'annunciato concerto orchestrale diretto dal Mascagni, il trattenimento sociale che doveva aver luogo domani sera, fu rimandato a breve scadenza.

Notizie riassuntive di cronaca.

Agli amatori dello sport ippico, ricordiamo che la Società delle Corse di Trieste ha fissato i giorni 26 e 30 maggio e 2 e 5 giugno, per le varie corse disposte per la riunione di primavera 1907, sull'ippodromo di Montebello. Premi: corone 47000. Indennizzi di trasporto. Iscrizioni: presso la Segreteria della Società delle Corse in Trieste via Nuova 9. Tutte le operazioni relative al ritiro e alla spedizione di cavalli, sono fatte dello spedizioniere Pietro Amodeo, Trieste via Geppa 18.

Usate moderatamente di vino e di birra, soluzioni molto diluite di alcool, e soltanto durante i pasti.

Prof. G. Antonini

L'alcol è un veleno.

Prof. G. Antonini

L'alcoolismo è l'avvelenamento prodotto dall'uso abituale dell'alcool anche se non si raggiunga lo stato di ubbriacchezza.

Prof. G. Antoinni

— **Beneficenza**

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di Costantini Giacomo ved. Vuga; avv. Measso lire 2, Contarini Giovanni 5;

di Luigi Micossi di Pontebba: f.lli Mulinaris lire 1;

di Pauluzza Antonio: Contarini Giovanni lire 5;

di Marussig Maria: Contarini Giovanni lire 2;

di Toffoletti ing. Antonio: Contarini Giovanni lire 5;

di Luci Vincenzo: f.lli Mulinaris lire 1;

di Benedetti Antonio: Antonio Fanna lire 1;

di Ottavio Ravaldi di Milano: Valle Giovanni lire 1;

di Vigilio d'Aronco: Antonio Fanzutti lire 5, Stefano Masciadri 5, Contarini Giovanni 5, Fanna Antonio 1, fam. Tiziani Tavellio 1, fam. Chialchia Tavellio lire 1;

— Alcuni allievi del Collegio Toppo offrirono lire 1.90.

Offerte fatte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di Toffoletti ing. Antonio: Umberto Caratti L. 10, Vittorio e Maria Panciera 1;

di Micossi Luigi di Buia: Vittorio e Maria Panciera 1;

di Lucci Vincenzo: Vittorio e Maria Panciera 1;

di Vigilio D'Aronco: Annunciata Pozzecco Riva 2, De Belgrado Orazio 1, Zanella Giovanni 1;

Nella luttuosa circostanza della morte di Vigilio D'Aronco, la Ditta Girolamo D'Aronco, ha offerto alla Società la generosa somma di L. 50.

Offerte fatte alla Società Prot. dell'Infanzia in morte di Lucci Vincenzo: Ditta Frat. Clain 1;

di Alberghetti Ferdinando: Giacomo Madrassi 1;

di Vuga Costantini Giacomo: Giacomo Madrassi 1;

di Giacomo Costantini Vuga: Antonio e Teresa Brandolini 1;

di Micossi Luigi di Pontebba: Ditta Paolo Gaspardis 1;

di Segalotti di Cordovado: Ditta Paolo Gaspardis 1;

di Alberghetti Ferdinando: Biasoli Edoardo 1, Biasioli Italico 1, Tonon Augusto 1, Tonon Alberto 1, Trosari Rano 1, Buracchio Guido 1, Cotterli Pietro 1, Zamburlini Antonio 1, Marcuzzi Rogelio 1, Zullani Ugo 1, Dilda Enrico 1, Dilda Giuseppe 1.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Alberghetti Ferdinando: Lupieri Pietro 1;

di Ferrucci Giacomo: Banca Cooperativa Udinese L. 20, Lupieri Pietro e Tullio 10, ing. Del Torre 2, Mestroni Luigi 2, Zuliani Angelo 1;

di Ferrucci Giacomo: Consiglio Società Alpina Friulana L. 15, Lorenzo Morelli 1;

Il sig. Antonio Cappellaro di Pontebba rimise a beneficio della Colonia Alpina Friulana Umberto I.o e Margherita L. 40, da lui raccolta in Pontebba fra un gruppo di amici per onorare la memoria del defunto sig. Luigi Micossi.

Offerte fatte alla Società Prot. dell'Infanzia in morte di D'Aronco Vigilio: Petri Tobia 1.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Giuseppe Antonini Cannetta: prof. Giuseppe Dabalà L. 2;

di Vigilio D'Aronco: Antonio P. Viezzoli (in sostituzione di corona) L. 25, Vittorio Beltrame 1, Vincenzo Pittini 2;

di Francesco Bigaglia: Vittorio Beltrame 1.

di Antonio Benedetti: Viscardo Zavatti lire 1;

di Vigilio d'Aronco: Umberto Pittini lire 1;

di Giacomo Ferrucci: Vincenzo Pittini lire 1.

Offerte fatte all'Erigendo Ospizio Cronici di Udine in morte di D'Aronco Virgilio: Dormisch Francesco 2.

Offerte fatte alla P. Unione signore della Carità in morte di Vuga Giacomo da Cividale: Adele Nascimbeni 2;

di Lucia Diono Canciani: dott. Zambelli L 5;

di Italia Angeli: Carlotta Metz L. 5;

di Pietro De Simon: Famiglia Basta 2.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di Vuga di Cividale: Co. Sebastiano Montegnacco 2;

La Prepositura della Casa di Ricovero di Udine ringrazia sentitamente la spett. Famiglia D'Aronco per la generosa elargizione di Lire cinquanta fatta al Pio Istituto onde onorare la memoria del compianto sig. Vigilio D'Aronco.

Offerte fatte alle Scuole professionali in morte di Antonio Toffoletti: Teresa Scher 2, Famiglia De Simon 1, Famiglia Brisighelli 3;

di Vigilio D'Aronco: la famiglia Allatere 4, famiglia Suzzi di Latisana L. 5;

di Bernaba di Buia: Ditta Tosolini 1;

di Giulia Asti De Colle di Fagagna; famiglia De Simon 1.

Offerte fatte all'Ospizio M. Tomadini in morte di Virgilio D'Aranco: Famiglia Girolamo D'Aronco L. 50, Virginia Viezzoli D'Aranco L. 50, Famiglia Co. di Pace 2;

Per onorare la memoria del compianto consorte, la sig. Maria Fabris Ved.a: Bertaccini offre L. 50.

Offerte fatte alla «Dante Alighieri» in morte di Giosue Carducci: Valentinis cav. uff. dott. Guattiero lire 1, Affrioano Radice 2, Piozzi Giuseppe 2, G. Donati 1, Alberto Olivo 1, P. Forti 1, Ferrari 0.50.

Raccolte dal sig. Ettore Tolazzi in Moggio:

Ferdinando Tavoschi 1, Ettore Tolazzi 1, Missoni Lino 1, Cossettini dott. Guido 1, Franz Filiberto 2, dott. Valentino Simonetti 1, N. N. 1, dott. Travisani 0.50, N. N. 0.40, Treu Daniele 0.40, E. Morgante 0.50, Ferrante Suzzi 0.50, N. N. 0.50.

Il sig. Prof. Giuseppe Antonini Direttore del Manicomio Provinciale di Udine colpito dalla sventura di perdere l'adorata Madre sua sig. Giuseppina Antonini Canetta volle onorare la cara memoria di Lei offrendo L. 100, alla Società Prot. dell'Infanzia affinchè tale somma sia destinata per la cura nel corr. anno di una bimbina povera nell'Istituto Rachitici Regina Margherita in Venezia.

Offerte fatte all'Ospizio mons. Tomadini in morte di Carlo Venerati: avv. Angelo Feruglio L. 1.

Domenico Bertaccini: avv. Angelo Feruglio L. 1.

Virgilio D'Aronco: Carlini Giuseppe di Farra sull'Isonzo L. 15.

Giacomo Ferrucci: Margreth Enrico, 1, 2 Fior Pasquale 2, Canciani Luigi e Marcellino 2.

— **Programma**

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale venerdì 17 maggio dalle ore 20 e mezza alle 21. e mezza

1.	Marcia «Nea»	C. de Michelis
2.	Mazurka «Pardon!..»	Beccucci
3.	Ouverture «Peter Schmoll»	Weber
4.	Fantasia «Gioconda».	Ponchielli
5.	Duetto Fin. I.o «Manon»	Massenet
6.	Galopp «Velocipede»	G. Strauss

— **Federazione di beneficenza.**

Ieri si riunì il consiglio della federazione delle istituzioni di beneficenza, presidenti il Sindaco comm. Pecile presidente, avv. cav. Capellani, maestro Bruni, signora Eugenia Morpurgo, e Sandri Pietro.

Il consiglio diede parere favorevole sulle erogazioni delle rendite Tullio agli ambulatori.

Il consiglio, unitamente ai rappresentanti degli enti che erogano grazie dotali, per i quali erano intervenuti: Valentinis cav. Gualtiero per l'orfanatrofio Renati, Capellani cav. Pietro pel Monte di Pietà, Sandri Pietro per l'Ospitale civile e l'Istituto Micesio; Martinuzzi Francesco per la fabbriceria della chiesa di S. Giacomo, il sacerdote Don Angelo Venturini in rappresentanza del Capitolo metropolitano, la fabbriceria di S. Maria di Castello, e la fabbriceria Metropolitana ed il Sindaco per il legato dotale Marangoni, approvarono, in seguito anche al voto dell'ultima assemblea della federazione, in merito alle erogazioni delle rendite destinate a grazie dotali, di far compilare uno schema di statuto di Federazione, che sarà poi presentato ai singoli consigli di ciascuna opera pia.

L'incarico di compilare lo statuto fu affidato all'avv. Capellani, relatore in argomento.

— **Il trambusto per un picc lo incendio.**

Stanotte in casa del maestro Don Ubaldo Piacereani, abitante in Corte Giacomelli, per inavvertenza o altro, la candela accesa bruciò il laterale d'una camera.

Il fuoco fu avvertito subito da molti, i quali fecero un baccano indiavolato davanti la casa del m.. pensando già di mandar a chiamare i pompieri, le pompe, la truppa...

Mentre si discuteva, ecco spalancarsi la finestra e comparve Don Ubaldo tutto scalmanato, gridar giù che facessero largo e gettare il laterale in fiamme ed ogni contenutovi nella strada, fra le risa di tutti

Pare che Don Ubaldo abbia riportato qualche lussazione nello sforzo fatto per gettar il laterale dalla finestra, tanto che a amane ricorse per le cure al dott. Pitotti nell'ospedale.

— **Abbellimenti.**

Il negozio Mason, in piazza Mercatonuovo, ch'era già di recente rimodernato ed aveva preso il *record* fra i negozi della città per la maggiore e più ricca vetrina; subì, negli ultimi giorni, nuove trasformazioni nell'interno. Furono levate le due lampade dal centro del soffitto, e disposte invece sei lampade — tre da una parte e tre dall'altra — ai lati: ciò che dà maggiore eleganza all'insieme. Le vetrine, come il solito, sono quanto di più fine si possa desiderare, per le ben disposte mostre di oggetti ideati conforme i gusti artistici moderni o conforme alle esigenze della moda. Il negozio continua così le sue splendide tradizioni.

— **Carovane scolastiche.**

La Direzione della Società Alpina Friulana ha deciso di organizzare quest'anno due carovane scolastiche: la prima nella domenica 9 giugno p. v. che avrà per meta la cima del M. Quarnan (m. 1374); la seconda, che durerà tre o quattro giorni, nella prima quindicina di agosto; per quest'ultima verrà scelta qualche valle della Carnia o del Canal del Ferro.

— **Camera di Commercio.**

La Direzione delle ferrovie avverte che a cominciare dal 20 corr. viene abrogata l'applicazione delle restrizioni contenute nel Comma O dell'art. 117 delle tariffe e condizioni pei trasporti.

Tali restrizioni resteranno però in vigore nelle seguenti stazioni: Cornuda, Mantova, *per la Carnia, Pordenone*, Portogruaro, Schio, Treviso, *Udine* e Vicenza, e ciò fino contrario avviso.

— **Il mercato di ieri.**

Al mercato bovino di ieri entrarono 126 buoi, 324 vacche, 246 vitelli, 92 cavalli e 8 asini.

Furono venduti: buoi, paia 4 da L. 840 a L. 575; vacche 36 a lire 530, 500, 458, 435, 380, 370, 340, 285, 265, 215, 200, 198, 172, 160, 130; vitelli 89 a L. 240, 232, 230, 210, 207, 205, 202, 190, 185, 166, 150, 130, 116 110 85, 75, 58; cavalli 8 a L. 430, 215, 190, 183 160, 112, 93, 63, asini 2 a L. 40, 18.

Gli spiccioli della cronaca.

Si scaglia contro una donna e contro un vigile. Ieri sera, in Via Grazzano certo Minisini Luigi d'anni 38, di Udine, dopo avere scagliato un piatto contro una donna, la insultò con un fascio d'improperi. Intromessosi il vigile Cuttini si ebbe anche lui una dose d'insulti.

Chiesto rinforzo all'ufficio di p. s., il Minisini fu tratto in arresto.

Le furie di un ubbriaco. Verso le 22.30 di ieri sera tal Bernardo Clemente, d'anni 37, voleva a tutti i costi malgrado l'ubbriachezza potente che lo abbrutiva entrare nel caffè Olliana Clemente in via Pellicerie.

Dopo un po' di lotta riuscì.... a rompere la lastra d'una vetrina.

E fu fatto arrestare.

Dalle altre Provincie e dall'estero.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Dopo il solito preludio d'interrogazioni, seguita la discussione del bilancio degli esteri; e si approvano tutti i capitoli.

Quindi, si procede alla discussione del disegno di legge per un'inchiesta sulla amministrazione della guerra; e se ne approvano anche gli articoli delle dichiarazioni di Giolitti. Rileviamo: che la commissione d'inchiesta non avrà alcun limite nelle sue andagini, e per le questioni che possono interessare argomenti riservati per loro natuta, il governo si affida alla serietà ed al patriottismo della commissione medesima; che le indagini della commissione non possono e non debbono pregiudicare la difesa nazionale: il parlamento e il govarno vedranno a suo tempo, buali siano le necessità di sifatta difesa.

Giolitti concluse esprimendo la fiducia che la inchiesta servirà a rinsaldare i vincoli di affetto sincero che legano il paese al nostro esercito (*vivissime approvazioni*).

Infine, si approva anche il bilancio delle poste.

Perchè non si fanno ministri i signori studenti?

Roma 16. Stamane si sono riuniti alla università i componenti la commissione che sta organizzando un comizio universitario contro la politica del governo ed è stato deliberato di tenere un grande comizio universitario giovedì mattina dove sarà invitato un professore dell'Ateneo Romano a prendere la parola e parleranno poi tutti i rappresentanti dalle varie associazione universitarie.

Ancora le elezioni politiche nel vicino Impero.

Sequestri a Trieste

Trieste, 16. Come vi ho annunciato ieri, fu deliberata l'astensione dei ballottaggi. Il Consiglio direttivo del partito liberale-nazionale aveva approvato il tenore d'un manifesto col quale voleva dare ragione agli elettori di tale deliberato. Ma del manifesto non fu potuta pubblicare nemmeno una copia!... Un ordine dell'I. r. Procuratore di Stato ne sequestrava alcuni brani.

Il manifesto cominciava con queste parole:

« Cittadini! Rubato a' fratelli della « Dalmazia anche l'unico seggio per « loro richiesto al Parlamento « di Vienna: dai pergami del Friuli « e dell'Istria atterrite le coscienze « con vituperevoli calunnie e minacce » e qui seguiva la prime parte incriminata, e che quindi non posso trasmettervi perchè non la conosco nemmeno io. Poi proseguiva:

« Era nostro dovere lottare: e « con armi civili, degne di noi, ac « cettammo battaglia; che ora, in- « nanzi alla prepotenza brutale, ri- « fiutiamo. Cittadini! Ricusate il « non libero voto! Astenetevi dal « ballottaggio!...

« E infine, altra parte colpita da « sequestro. »

Anche l'*Indipendente* fu sequestrato per i suoi commenti al modo come si svolse l'atto elettorale. di domenica.

* * *

Anche per il primo collegio dell'Istria fu deliberata l'astensione da parte del comitato liberale nazionale.

La nuova situazione parlamentare.

Commenti.

I giornali constatano unanimi che le elezioni condussero alla disfatta completa dei partiti nazionali borghesi, i cui ultimi avanzi cercheranno di unirsi insieme, formando due gruppi nazionali, uno czeco e uno tedesco, di circa 60 deputati ciascuno.

I cristiano-sociali coi clericali di tutte le nazionalità formeranno probabilmente la maggioranza governativa.

Ma si illude chi spera che si sia posto fine agli antagonismi nazionali. Al primo riaffacciarsi di una questione nazionale, si vedrà che il suffragio universale non ha punto mitigato i contrasti nazionali e che neanche questo farmaco ha per nulla giovato all'Austria, ammalata a morte. Il vecchio Imperatore, dopo un'amara delusione, dovrà persuadersi che non c'è specifico che possa preservare l'Austria dalla dissoluzione.

* * *

La « Tribuna » scrive: Per ora ci limitiamo a notare la situazione nuova che le elezioni generali hanno creato, la quale deve avvertire non solo i partiti della necessità di una maggiore oculatezza, ma anche le cancellerie che si trovano in stretti rapporti con quella di Vienna. La Camera che uscirà dalle nuove elezioni non avrà lunga vita, perchè i gruppi che la compongono si trovano in profondo dissidio; ma la seconda Camera eletta a suffragio universale, risulterà anche più contraria ai principi di libertà e di giustizia. Da un parlamento austriaco reazionario l'Italia non ha nulla da sperare.

Grandi onoranze a Garibaldi a Nizza.

Il Consiglio Comunale di Nizza ha deliberato di indire grandi feste per il 4 luglio, anniversario della nascita di Garibaldi e nominò un comitato composto di rappresentanti delle associazioni liberali.

Violenti tumulti di scioperanti.

Cariche di cavalleria, arresti e sciabolate.

Parma, 16. Lo sciopero agrario in provincia si allarga e si generalizza. Oggi dovevano giungere i *krumiri* lodigiani. Pertanto, all'arrivo del treno delle 14.10 erano convenuti alla stazione tutti gli operai della città che avevano lasciato il lavoro in tutte le fabbriche e opifici. All'arrivo del treno mancavano soltanto i *krumiri*, perchè precedentemente erano stati fatti scendere alla stazione di Castelguelfo ove si trovava un incaricato dell'Associazione agraria a riceverli.

Per la stazione non transitarono che quelli diretti ad Asola per il raccolto della foglia del gelso.

Vennero fatti scendere dalla folla accorsa e condotti alla Camera del lavoro. All'uscita dalla stazione vennero arrestati il segretario della Camera del lavoro De Ambris e altri suoi due compagni, perchè, pare, entrati in stazione senza il biglietto regolare, vennero ad alterco coi guardia-sala.

Gli arresti inasprirono la folla, che corse alla barriera Garibaldi e chiuse i cancelli, per evitare l'ingresso in città e la traduzione in carcere degli arrestati. La pubblica sicurezza fece aprire i cancelli e condusse gli arrestati alla caserma dei carabinieri, e fece dalla cavalleria sbarrare la strada.

Pare sia stato lanciato qualche sasso *alla spicciolata* poichè un carabiniere fu ferito gravemente, tanto che i medici si sono riservati il giudizio.

Dopo questo doloroso e deplorevole episodio incominciarono le cariche della cavalleria che si successero dalle diciasette alle diciotto e trenta, in tutti i sensi e per tutte le adiacenze, fino a piazza Garibaldi; si deplorano parecchi feriti.

A certo Giovanni Poli, d'anni 25, di ritorno alla posta ove s'era recato per ritirare la corrispondenza mentre se ne stava, come spettatore, su gli scalini della chiesa di Sant'Alessandra, venne asportato il naso da una sciabolata. Fu medicato alla farmacia Carrara, indi dall'assistenza pubblica condotto all'ospedale.

La folla, eccitata alla vista del sangue, armatasi di sassi e bastoni tolti dai lavori del vicino albergo della Croce Bianca, ne fece largo uso contro la cavalleria. Rimase ferito lievemente al viso il tenente Kenagiaut Alberto. Rimasero pure contusi alcuni agenti. Verso le diciannove la calma ritornò e le truppe si ritirarono.

L'on. Berenini, l'ing. Albertelli, gli onorevoli Sichel e Vezzani venuto appositamente da Milano si sono recati dal prefetto a chiedere la liberazione degli arrestati e a protestare pel modo col quale venne ferito il Poli.

Gli arrestati furono rimessi in libertà appena ritornata la calma.

Un prete energumeno che inveisce contro una schiera di bimbe.

Lecce, 16 — Per la persistente siccità, la cittadinanza di Ginosa progettava di portare in processione il simulacro della Vergine del Rosario. Ieri, alle quindici, oltre sessanta bambine dai sei ai dieci anni, accompaguate da alcune donne, si recarono a casa del parroco don Filippo Zuccar, vecchio di ottantadue anni, per chiedergliene il permesso. Il prete, seccato per il disturbo arrecatogli, accolse in malo modo le donne, sulle quali versò dapprima secchi d'acqua per allontanare quelle che erano in strada, poscia munito di una grossa fune, prese a percuotere quelle altre che stavano sul pianerottolo della scala e che gli erano più vicine.

Le bambine, per sottrarsi alle percosse, retrocedettero frettolosamente; ma nella ressa, quelle che erano in cima alla scala fecero perdere l'equilibrio alle altre che erano più in basso, in modo che tutte precipitarono: molte rimasero contuse e due ferite gravemente con commozione cerebrale.

Appena la cittadinanza ebbe notizia dell'accaduto, invase la parrocchia, devastando tutto.

Il vecchio prete fu salvato dai carabinieri che dovettero perciò dichiararlo in arresto; ma mentre esso veniva tradotto in caserma, l'indignazione della popolazione trovò uno sfogo in una fitta sassaiola dalla quale rimasero feriti alcuni fra gli stessi dimostranti.

Questa notte per misura di precauzione, l'arrestato fu tradotto al carcere di Taranto, senza il tricorno, perchè nel parapiglia l'aveva perduto.

Gravi inondazioni in Macedonia

Intieri villaggi distrutti.

Salonicco, 16. — Si ha da Serres che le pioggie insistenti di questi ultimi tempi hanno prodotto gravissimi guasti in quella provincia.

La piena dello Strimone ha portato via il gran ponte che sorgeva su quel fiume vicino a Serres. Le comunicazioni fra Serres e Salonicco non potranno essere ripristinate che fra tre mesi. Di più, tutti i villaggi della pianura sono stati inondati. Sei di essi, Spatovon, Azezlè, Uèni Keuy, Ango-Mahala, Djami-Mahala, e Osman, sono stati addirittura portati via dalle acque. Un quartiere di Djoumaya ha subito la stessa sorte, e si teme anche per il resto del villaggio e per i villaggi circonvicini. La vita di ventimila persone è in pericolo.

Molti contadini si sono rifugiati a Serres, il vescovo ed altri filantropi greci distribuiscono loro vivande e vestimenta.

Fra libri e riviste

Dott. P. E. Alessandri. Merciologia Tecnica. Vol. I. — Materie prime greggie e semi-lavorate, di uso commerciale ed industriale, di pag. X-539 con 142 tavole e 93 incisioni. — Vol. II. — Prodotti chimici organici ed inorganici, di pag. 550 con tavole e figure. — Ulrico Hoepli, Editore, Milano, 1907. — L. 6. ciascuno.

Lo scopo di questo lavoro è quello di descrivere le principali sostanze che formano oggetto di commercio, la loro origine, provenienza, estrazione, fabbricazione e preparazione, i loro caratteri fisici, organolettici u chimici, le loro possibili alterazioni e sofisticazioni, non che i metodi per rivelarle, e indicarne i loro usi e le applicazioni.

Il I.o volume tratta delle « Materie prime greggie e semi-lavorate », quelle cioè che si ritraggono naturalmente o che hanno subito semplici lavorazioni: il secondo invece, è dedicato allo studio dei « Prodotti chimici inorganici ed organici » cioè tutte quelle sostanze che derivano da processi chimico-industriali più o meno complessi od elaborati.

Ogni volume è diviso in 24 capitoli, e le merci vengono classificate a norma del loro uso; ed in ciò è da apprezzarsi il concetto dell'A. il quale, « non ha voluto sacrificare l'indirizzo pratico ad un'idea scientificamente più elevata ».

Questo lavoro, assolutamente nuovo, ha il pregio di una grande chiarezza, congiunta ad una sobrietà seriamente studiata, perchè ogni capitolo ha la sua giusta misura, nessuna parte soverchia l'altra per esuberanza di esposizione.

Quale dei due volumi possa chiamarsi il migliore, sarebbe cosa ardua a dirsi; in uno campeggia l'erudizione dell'autore nelle varie parti della Storia Naturale, nel secondo quella della chimica, della quale ha saputo fare un uso modesto e tanto quanto era necessario a dare un giudizio merceotimico sicuro, sulle merci studiate.

L'A. ha poi voluto far seguire un'appendice sull'« Igiene commerciale e industriale — Danni e pericoli del lavoro e mezzi di difesa collettiva e personale » sulla cui importanza, ed utilità, sarebbe vano spendere parole.

Egli passava in rivista i principali casi citando opportunamente fatti ed autori, senza invadere il campo medico, nè quello sociale, riguardante la legislazione sugli infortuni, ecc.

E' un piccolo « vade mecum » che deve essere letto e ponderato, specialmente dai proprietari industriali, ai quali stia a cuore la salute dei loro dipendenti.

Elogiamo poi l'Egregio Editore, il quale, apprezzando un'opera d'ingegno, ha voluto arricchire la collana dei suoi pregiati manuali di un tanto importante lavoro, specialmente oggi che la Merciologia ha preso sì grande sviluppo anche nell'insegnamento delle scuole tutte, commerciali, professionali e industriali.

Chi saprà mantenersi astinente potrà essere orgoglioso di offrire un esempio salutare ai compagni che si mostrano intemperanti.

Prof. G. ANTONINI.

Montico Luigi gerente responsabile

I figli Giuseppe, Giovanni, Maria, i fratelli Carlo, Ernestina, Giuseppe, i cognati, le cognate e i parenti tutti, con l'animo straziato annunciano l'irreparabile perdita del loro amato

Emilio Sormani

spirato stamane alle ore 10.

Venzone, 16 maggio 1907.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 8.30 antimeridiane.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 16 maggio 1907

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	100.24
Londra (sterline)	25 21
Germania (marchi)	123.19
Austria (corone)	104.71
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	99.—
Nuova York (dollari)	5 16
Turchia (lire turche)	22.76

Movimenti piroscafi

N. G. I. Veloce

(vedi avviso in quarta pagina.)

Avvisi economici.

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.